

A partire dal Novembre 2011 è stato avviato con il sostegno della Fondazione Serena-Olivi un protocollo di studio che consentirà di conoscere il numero e le caratteristiche delle persone che subiscono lesioni del midollo spinale nella nostra Regione. Infatti in tutti gli ospedali umbri sarà attivato un sistema segnalazione dei nuovi casi di lesione midollare che saranno raccolti da un coordinamento centralizzato presso la sede dell'Unità Spinale Unipolare dell'Umbria, parte del Dipartimento di Neuroscienze dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, diretto dal Dott. G. Perticoni.

Lo studio, vede la partecipazione del Coordinatore della "Rete regionale della Riabilitazione" della Regione Umbria, dott. Mauro Zampolini, nel ruolo di Responsabile Scientifico, coadiuvato dalla Dott.ssa M.Cristina Pagliacci, che ha all'attivo la Direzione Scientifica di uno studio epidemiologico nazionale (GISEM) che per primo ha fornito dati in Italia sulla gestione clinica e riabilitativa della Lesione Midollare, ancora punto di riferimento sia per gli aspetti clinici che per quelli organizzativi.

Lo studio avrà la durata di due anni ed ha l'ambizione di effettuare la rilevazione di tutti i nuovi casi, sia traumatici che non traumatici. Questi ultimi in particolare, per le loro peculiarità e per la multiformità delle presentazioni cliniche, sfuggono spesso alla rilevazione e trovano maggior difficoltà ad essere incanalati verso il necessario percorso riabilitativo.

I casi saranno rilevati lungo un periodo di un anno, per poi essere seguiti nei percorsi delle persone dopo il ricovero, con una valutazione longitudinale per un altro intero anno al fine di valutarne l'evoluzione sia sotto il profilo clinico, che delle necessità assistenziali e del recupero di autonomia.

Il contributo che la Fondazione vuole fornire con questa iniziativa pertanto è quello di fornire elementi utili per la programmazione degli interventi, sia sanitari che sociali, in questa area di disabilità così peculiare. Le persone che hanno subito una lesione del midollo spinale infatti possono nella maggior parte dei casi tornare ad una vita normale dal punto di vista della partecipazione sociale, fatto salvo il rispetto di condizioni quali l'adeguato training effettuato durante la riabilitazione, l'abbattimento delle barriere architettoniche, o nei casi più gravi, la garanzia di una rete di assistenza adeguata una volta tornati sul territorio, forgiata sulle specifiche necessità.